



# RASSEGNA STAMPA 21 luglio 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## REGIONE

COSA C'È NEL NUOVO «PIANO CASA»

**CON IL SÌ DELLA MAGGIORANZA**  
Il testo iniziale limitava i bonus edilizi alle zone urbane (e ai capannoni): poi è spuntata la proposta

**MARTEDÌ IL VOTO IN CONSIGLIO**  
Sul testo che ha ricevuto l'ok in commissione c'è un accordo bi-partisan che dovrebbe portare all'approvazione senza sorprese

# Puglia, da case rurali a ville di lusso

L'emendamento dell'assessore Maraschio: ampliamenti anche in zona agricola

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La trasformazione delle vecchie costruzioni rurali in ville di lusso, o anche in strutture ricettive, attraverso i bonus di quello che fino ad ora si chiamava Piano casa. E che - grazie ad un emendamento dell'assessore all'Ambiente e Urbanistica, Anna Grazia Maraschio - consentirà lo sfruttamento turistico indiscriminato delle aree agricole. Quello che il Consiglio regionale della Puglia si prepara ad approvare nella seduta di martedì è un testo addirittura più permissivo rispetto alla proposta originaria firmata dai consiglieri Pd Fabiano Amati, Filippo Caracciolo e Maurizio Bruno: e ad aprire il varco più grande per la trasformazione del territorio è stata proprio la norma predisposta dall'assessore tecnico che nella giunta Emiliano rappresenta le liste di sinistra.

L'emendamento numero 2 (formalmente presentato dal consigliere Paolo Campo, perché l'assessore è esterno e quindi non partecipa ai lavori della commissione) è stato votato dalla maggioranza con l'astensione del centrodestra: ha introdotto la possibilità, a favore dei Comuni, di con-



**DA CASE RURALI A VILLE DI LUSSO**  
Un emendamento presentato dall'assessore all'Ambiente e urbanistica, Anna Grazia Maraschio (a destra), ha inserito nel testo del Piano casa la possibilità di ampliare anche le costruzioni residenziali in zona agricola: sono le vecchie case dei contadini, spesso abbandonate, che potranno essere destinate anche a funzioni turistiche



sentire l'ampliamento anche degli «edifici residenziali ubicati nei contesti rurali», cioè nelle zone «E» dove gli strumenti urbanistici consentono di costruire abitazioni ma soltanto a servizio degli imprenditori agricoli. Sono, insomma, le case rurali, tra cui rientrano pure le antiche masserie che - grazie alla proposta Maraschio - potranno essere ampliate del 20% (o demolite e ricostruite con un bonus fino al 35%), nel limite dei 200 metri cubi. Basterà - dice la norma - che se ne ottenga il «risanamento igienico sanita-

rio». Traduzione: sarà possibile l'ampliamento, «con destinazione finale di tipo residenziale», attraverso il «risanamento» di una casa colonica abbandonata, senza nemmeno il fastidio di dover intervenire sulla categoria energetica dell'immobile (che è più costoso: ma la norma lo impone solo in alternativa al «risanamento»).

Gli effetti andranno analizzati nella pratica. Ma sicuramente si tratta di un regalo straordinario a chi, facendo incetta di immobili rurali abbandonati purché regolarmen-

te accatastati, potrà trasformarli in ville di lusso. Da destinare eventualmente anche a usi ricettivi: la trasformazione in B&B non richiede nemmeno il cambio di destinazione. E con la disponibilità di grandi quantità di suolo, sarà facile il completamento con parcheggi, piscine e altre strutture di supporto al turismo.

Il disegno di legge originario presentato a febbraio dal gruppo del Partito democratico limitava ampliamenti e demolizioni-ricostruzioni alle aree urbane B e C (completamento

ed espansione), escludendo le aree agricole ma includendo anche i capannoni industriali. Nel testo finale approvato martedì dalla commissione Ambiente, i capannoni sono spariti ma sono spuntate le aree agricole. È una scelta che arriva, in maniera trasversale, dalle richieste delle categorie, e che non dispiace alle forze di centrosinistra (in particolare alle liste civiche): risponde infatti alle sollecitazioni in arrivo dai territori, in particolare dal Salento e da Foggia dove il tema è particolarmente sentito. Dove, cioè, l'abban-

dono delle campagne ha lasciato inutilizzate enormi proprietà fondiarie: con l'approvazione della legge (che ora si chiama «Programma eco-casa di riqualificazione, rigenerazione e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente») non solo potranno essere recuperati gli immobili abbandonati, ma - poiché la legge istituisce un regime di premialità ordinaria - sarà possibile un'applicazione generalizzata, persino sulle costruzioni rurali che oggi ancora non esistono.

La questione è scivolosa. Gli stessi uffici del Consiglio regionale, in sede di analisi della proposta iniziale (quella senza zone agricole), hanno ricordato i paletti posti in materia dalla Corte costituzionale che ha ammonito contro gli interventi che minano «il principio di prevalenza della tutela paesaggistica». È per questo che la proposta pugliese ha messo il pallino nelle mani dei Comuni, che sono titolari del potere di programmazione: senza l'approvazione di una delibera ad hoc (che viene definita «variante normativa» ai piani regolatori) i bonus edilizi non saranno applicabili. Ma in quella variante normativa adesso fa ingresso anche la possibilità di ampliare gli immobili in zone agricole.



# Cambio alla guida della Finanza

Alla presenza del generale Toscano, Ricci subentra a Di Cagno al comando provinciale della Gdf

● Presso la caserma “Cap. Antonio Smalto”, sede del Comando Provinciale di Foggia, alla presenza del Comandante Regionale Puglia della Guardia di Finanza – Generale di Divisione Fabrizio Toscano, degli Ufficiali e di una rappresentanza del personale appartenente ai Reparti dipendenti, si è svolta la cerimonia di avvicendamento al vertice tra il Colonnello Andrea Di Cagno, destinato ad altro incarico alla sede di Bari, ed il Colonnello Leonardo Ricci proveniente dal Comando Unità Speciali di Roma.

Il Colonnello Di Cagno, prima di lasciare l'incarico, ha salutato i propri collaboratori,

ringraziandoli per quanto è stato fatto – sul fronte della Tutela delle Entrate, della Spesa Pubblica e per il contrasto alla criminalità organizzata – a difesa della legalità economica della provincia di Foggia.

Il Colonnello Ricci dopo aver ringraziato e salutato il suo predecessore, ha assicurato che profonderà ogni energia per adempiere al meglio ai compiti affidatigli ponendo in essere, in continuità con l'ottimo lavoro svolto in questi anni, una costante azione di comando per far sì che la Guardia di Finanza dell'intera provincia di Foggia, una delle più vaste dell'Italia, continui a rap-

presentare un modello efficace di legalità messo al servizio dei cittadini e di tutti quegli operatori economici che improntano la loro attività sul rispetto delle regole.

Al termine della cerimonia ospitata presso la sede del Comando provinciale delle fiamme gialle, il Comandante Regionale, Generale Fabrizio Toscano, ha ringraziato il Colonnello Andrea Di Cagno per l'impegno profuso e per gli importanti risultati conseguiti nel suo periodo di comando ed ha formulato al Col. Leonardo Ricci i migliori auguri di buon lavoro per il nuovo incarico ricoperto.





## LO STATO IN CITTÀ

POLEMICO DE LEONARDIS (FDI)

### STOCCATA AI COMMISSARI

Il consigliere regionale attacca anche i funzionari che gestiscono il Comune: «Svegliarsi dal torpore»

# Foggia attende da un mese la nomina del prefetto dopo l'addio di Esposito

«Ormai da un mese Foggia non ha un Prefetto. Non è stato ancora nominato, infatti, il successore di Carmine Esposito, che ringraziamo per il pregevole lavoro svolto. E siccome il Prefetto è il rappresentante del Governo in provincia, bisogna ritenere che per il Ministro degli Interni Lamorgese non sia necessario che la terra della "Quarta Mafia" abbia il proprio punto di riferimento cardine della presenza dello Stato». Lo afferma il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Giannicola De Leonardis, che prosegue: «Nei giorni scorsi avevo sollevato più di una criticità riguardante le condizioni in cui sono costretti a operare in Capitanata Forze dell'Ordine

e Magistrati. Essi svolgono un'attività straordinaria a tutela della legalità, lo fanno con senso del dovere e spirito di sacrificio. In numero inferiore rispetto a quello che è necessario per contrastare la criminalità in Capitanata e senza poter contare su mezzi adeguati e spazi idonei a svolgere al meglio il loro lavoro. Rispetto a ciò - evidenzia De Leonardis - il Ministro Lamorgese ha voluto rispondere, attraverso una nota, evidenziando quelli che sono i risultati ottenuti nell'ambito delle attività di prevenzione e controllo del territorio in questi ultimi 6 mesi. Risultati indubbiamente oggettivi ma che, al tempo stesso, non sono una risposta alle carenze di uomini e

mezzi che esistono e rispetto alle quali non ci sono risposte da parte del Ministro Lamorgese. Nel frattempo - conclude De Leonardis - non si arresta di certo la sequela di gravi episodi criminali che, nelle ultime ore, ha colpito e scosso le comunità di San Severo e Cernigliola. Rispetto a ciò, tuttavia, è necessario anche che le Istituzioni del territorio facciano fronte comune: dai Commissari del capoluogo, che dovrebbero destarsi dal torpore che li attanaglia, ai Sindaci che, è auspicabile, si facciano promotori di iniziative unitarie volte a sensibilizzare il Governo sul tema della sicurezza in Capitanata e non solo a firmare appelli pro Draghi».



**In alto il prefetto Esposito, a Foggia per poco più di un anno, ha firmato la relazione che ha portato allo scioglimento del consiglio comunale; sotto il Palazzo del Governo**

## Monte Sant'Angelo Le energie rinnovabili a Festambiente sud

■ La XVIII edizione di FestambienteSud continua con la seconda tappa, che andrà in scena da oggi al 24 luglio 2022 a Monte Sant'Angelo, sede storica del festival nazionale di Legambiente per il Sud Italia.

"Il futuro delle Rinnovabili" è il titolo del forum che aprirà la quattro giorni, in programma oggi alle ore 10.00 nella Sala conferenze della Biblioteca comunale, nato dalla collaborazione tra Legambiente e Confindustria Foggia nell'ambito del protocollo d'intesa siglato di recente, che stabilisce un tavolo tra il mondo delle imprese e la sensibilità ambientalista al fine di cogliere appieno le opportunità della transizione ecologica. Nel pomeriggio, a partire dalle 15.30 sempre nella sala conferenze della Biblioteca comunale, ci sarà un altro appuntamento importante: la tavola rotonda aperta sul tema "Le prospettive de l'agrivoltaico".

Come sempre ricco il programma di "Gargano Sacro, la cultura è in cammino", progetto sostenuto dalla Fondazione Monti Uniti di Foggia. Si parte oggi alle ore 17 con la visita guidata all'Abbazia di Santa Maria di Pulsano, testimone del fenomeno dell'eremitismo giunto dal mondo orientale fino all'Italia e al Gargano; per l'occasione sarà possibile visitare anche l'eremo di San Nicola. Ad impreziosire il cammino sarà la performance teatrale "Fiori del deserto" di Kuziba Teatro.

Dal 22 al 24 luglio appuntamento, sempre alle 17, con il trekking urbano nella Monte Sant'Angelo segreta. Guidati da Domenico Sergio Antonacci si andrà alla scoperta dei siti culturali meno noti del centro urbano, spesso inaccessibili, per mostrare un aspetto di Monte Sant'Angelo poco conosciuto ma ricco di fascino e storia. Oggi alle 20.30 il Maestro Adriano Falcioni terrà un Concerto d'organo nella sacra grotta della Basilica di San Michele Arcangelo. Organista titolare della Cattedrale di San Lorenzo a Perugia dal 2007, Falcioni è docente di organo al Conservatorio "Monteverdi" di Bolzano. Venerdì 22 luglio alle 20.30, sulla scalinata di via Maraldo, sarà la volta dell'omaggio musicale al maestro Ennio Morricone nato dall'incontro inedito tra Vince Abbracciante, stimato e attivissimo fisarmonicista pugliese, e la giovanissima cantante Chiara Santodirocco. Alle 22 in largo tre Ottoni prenderà vita il concerto di John De Leo con Enrico Terragnoli (chitarra), Stefano Senni (contrabbasso) e Fabio Nobile (batteria).

**MANFREDONIA** OGGI AL MOLO DI PONENTE

## Regione e Provincia presentano il metrò per le isole Tremiti

**TREMITI** Una veduta delle isole

● **MANFREDONIA.** Si terrà oggi alle ore 10 presso il Molo Ponente del porto commerciale di Manfredonia, la conferenza stampa di presentazione del servizio sperimentale di trasporto pubblico marittimo Manfredonia-Isole Tremiti, finanziato dalla Regione Puglia e di cui è soggetto attuatore la Provincia di Foggia.

All'incontro con i giornalisti parteciperanno il presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta; il vicepresidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese; l'assessore regionale ai Trasporti, Anna Maurodinoia; i consiglieri regionali Giandiego Gatta e Paolo Campo; i sindaci di Manfredonia, Gianni Rotice, e delle Isole Tremiti, Giuseppe Calabrese.

Saranno inoltre presenti i rappresentanti del raggruppamento di imprese aggiudicatario del servizio "Gargano Metro Marine", che nell'occasione illustreranno il calendario e gli orari delle corse che andranno a potenziare e migliorare l'offerta turistica della Capitanata.

LE MISURE DEPOTENZIATE  
Decreto aiuti bis leggero  
Cuneo fiscale, niente tagli  
Gianni Trovati — a pag. 4

# Di aiuti bis leggero, alt al taglio del cuneo

**La manovra.** Senza un governo pienamente in carica, programmi di finanza pubblica limitati al tendenziale senza spazi per finanziare nuovi interventi

**Gli altri interventi a rischio.** La crisi politica chiude la via alla riforma fiscale e ostacola il lavoro sulle nuove misure per sbloccare i crediti dei bonus edilizi

**Gianni Trovati**

ROMA

La crisi di governo e lo sfarinamento della maggioranza certificato dal dibattito di ieri in Senato arrivano alla vigilia di un nuovo decreto anti-rincarì che ha le risorse per essere finanziato, senza bisogno dello scostamento invocato soprattutto da Lega e M5S; ma non ha ora una coalizione politica in grado di formulare le scelte cruciali. A meno di un colpo di reni di cui oggi non si vedono le premesse, quindi, la via del decreto potrebbe concentrarsi su un «piano B» limitato alla proroga degli sconti fiscali esistenti o appena scaduti come i crediti d'imposta per imprese energivore e gasivore, piccole imprese e carburanti. Perché per misure più ambiziose, come quelle chiamate a replicare gli interventi per il potere d'acquisto delle famiglie a redditi più bassi o a innalzare le soglie del bonus sociale per le bollette, serve un'intesa tutta da costruire. Senza interventi, anche gli sconti da 30,5 centesimi al litro su benzina e gasolio cadrebbero il 21 agosto.

Ma sono molto più numerosi gli inciampi determinati dal ca-

lendaro di questa crisi politica di mezza estate: che oltre a far frangere le prospettive delle riforme cruciali del Pnrr (come si racconta nella pagina a fianco) apre un vuoto sulla programmazione di finanza pubblica, proprio mentre la corsa dell'economia in primavera (i dati Istat arriveranno la prossima settimana) offre nuovi fondi per affrontare un autunno che si annuncia complicatissimo fra incognite energetiche, tassi in rialzo (ieri il BTP decennale rendeva come l'omologo titolo greco) e inflazione recidiva. Con la prospettiva molto concreta che senza un governo nel pieno delle sue funzioni la Nota di aggiornamento al Def di fine settembre e il programma di bilancio da inviare a Bruxelles a metà ottobre debbano limitarsi a certificare l'esistente, senza costruire gli spazi fiscali per nuovi interventi. Con la conseguenza che per la legge di bilancio, anche se si riuscirà a evitare un esercizio provvisorio non improbabile in caso di elezioni a ottobre, non sarà possibile mettere mano al taglio del cuneo fiscale su cui era iniziata la trattativa con le parti sociali. Del resto sul fisco tramontano anche le prospettive di nuovi in-

terventi su Irpef, Irap o sulla riforma dell'Iva, scritti in una delega che ora è ferma al Senato e che anche dopo un'eventuale approvazione non potrebbe sfociare in decreti attuativi in assenza di un governo pienamente in carica.

Tra i compiti della manovra, come ha del resto ricordato ieri in Senato anche Draghi, ci sarebbe poi anche un'altra riforma delle pensioni per creare nuovi meccanismi di flessibilità in uscita senza mettere in discussione l'ancoraggio al criterio contributivo. Qualche esponente dell'opposizione ha agitato lo spauracchio di un "nuovo colpo" ai pensionati: la realtà è che senza nuove misure dal 1° gennaio tornerebbe pienamente in vigore la legge Fornero del 2011.

Fra le questioni congelate nel freezer della crisi c'è poi l'eterna partita del Superbonus. La discesa verso gli incentivi meno generosi» evocati ieri da Draghi è già scritta nell'ultima legge di bilancio, votata anche dai Cinque Stelle e dal centrodestra (ex) di governo, ma ci sarebbe da «tirar fuori dai pasticci» i titolari di crediti d'imposta bloccati. Anche per questo sarebbe utile un governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21/08/2022

## SCADENZA SCONTI BENZINA

Senza interventi, anche gli sconti da 30,5 centesimi al litro su benzina e gasolio cadrebbero il 21 agosto prossimo.



**I provvedimenti chiave**

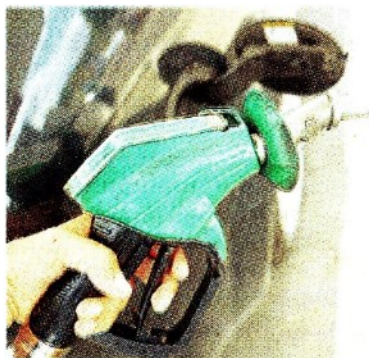
## L'ultima agenda di Draghi diventa l'eredità delle cose da fare

Ecco i principali punti che il premier Mario Draghi ha presentato ieri mattina come Agenda del suo governo, qualora fosse andato avanti: quasi un programma aggiornato e potenziato. Dopo il dibattito al Senato, però, questi appunti sono diventati l'eredità delle cose che Draghi lascia e, in una certa misura, un indicatore dei rischi del Paese.

# 1

**LE MISURE ECONOMICHE****Conti pubblici, aiuti senza scostamenti**

La caduta del governo complica il percorso di costruzione del nuovo decreto Aiuti atteso entro i primi giorni di agosto. Le risorse ci sono, certificate dall'assestamento di bilancio che calcola 23,4 miliardi di entrate aggiuntive (18 miliardi quelle tributarie) rispetto alle previsioni del Def. Il problema è l'intesa politica sulle misure, che potrebbero quindi limitarsi alla proroga degli sconti fiscali ora scaduti per imprese energivore e gasivore, gli aiuti alle piccole aziende e un nuovo allungamento dei tagli alle accise sulla benzina. Esclusa ogni ipotesi di scostamento (prima di tutto perché le risorse ci sono).



# 2

**EXIT STRATEGY****Superbonus, cessione crediti e riduzione 110%**

Anche nell'ultimo giorno del suo governo, Mario Draghi non ha risparmiato dure critiche al Superbonus e in particolare ai meccanismi di cessione del credito. Proprio in zona Cesarni, tuttavia, il premier aveva introdotto una proposta di exit strategy: facilitare la cessione dei crediti per le migliaia di imprese che rischiano il fallimento, ma poi riduzione della «generosità del contributo». Fluidificare la cessione dei crediti per i lavori già avviati e un incentivo che potrebbe stare tra l'85 e il 90%. Questo garantirebbe anche un maggior controllo dei committenti sui costi.

# 3

**SALARIO MINIMO****Contratti leader, sfuma l'estensione dei salari**

Sul fronte lavoro sembra sfumare la norma sul salario minimo. Draghi ha sottolineato come la contrattazione collettiva è «uno dei punti di forza del nostro modello industriale, per l'estensione e la qualità delle tutele, ma non raggiunge ancora tutti i lavoratori». Dunque l'introduzione del salario minimo, in linea con la direttiva in via d'approvazione in Europa, nei piani di Draghi dovrà avvenire tenendo conto della specificità del nostro Paese per assicurare, «insieme alle parti sociali, livelli salariali dignitosi alle fasce di lavoratori più in sofferenza». La strada indicata da Draghi sembra essere quella dell'estensione in ogni settore dei trattamenti retributivi dei contratti più diffusi, considerati come minimi retributivi, piuttosto che il salario minimo legale di 9 euro proposto dal M5S. Analogamente sono a rischio anche i tavoli annunciati nell'ultimo incontro alle parti sociali su settori a rischio (Automotive, acciaio), Pnrr, legge di bilancio e precariato.





**4**

**LAVORO**

## Reddito di cittadinanza, correttivi a rischio

Anche il correttivo sul reddito di cittadinanza è a rischio. Draghi ieri ha confermato quanto sostiene da tempo, ovvero che il Rdc «è una misura importante per ridurre la povertà», ma «può essere migliorato per favorire chi ha più bisogno e ridurre gli effetti negativi sul mercato del lavoro». L'intenzione è quella di introdurre correttivi alla parte relativa alle politiche attive del lavoro.



**6**

**CONCORRENZA**

## Ddl fermo al primo sì del Senato: tutto da rifare

Nel patto proposto da Draghi c'era l'impegno ad approvare il Ddl concorrenza 2021 in Parlamento prima della pausa estiva, per avere poi il tempo di emanare i decreti delegati entro l'anno come pattuito con la Ue nel Pnrr. L'obiettivo ora inevitabilmente sfuma. Ma non solo. Con le probabili elezioni anticipate il Ddl governativo, attualmente approvato solo in prima lettura al Senato, si arena e nella prossima legislatura non potrà riprendere il cammino da dove si è fermato. Andrà ripresentato un nuovo testo. Si ferma a questo punto anche il lavoro sul Ddl concorrenza 2022, che il governo avrebbe dovuto presentare in Parlamento già entro giugno. Nel suo intervento al Senato Draghi aveva rivendicato ricorda le misure del Ddl sulle concessioni balneari così come quelle sui taxi. In riferimento proprio all'articolo 10 sui tassisti, che ha fin qui bloccato il Ddl alla Camera, Draghi era stato molto netto: «Ora c'è bisogno di un sostegno convinto all'azione dell'esecuti-

vo - non di un sostegno a proteste non autorizzate, e talvolta violente, contro la maggioranza di governo»: questo il passaggio con riferimento agli scioperi selvaggi dei tassisti e ai loro presidi davanti a Palazzo Chigi. Per lo stralcio dell'articolo si è battuta la Lega, ma anche Leu e con posizioni più sfumate Pd e Fi erano sulla stessa linea. Al netto dell'articolo 10, e di pochi emendamenti accantonati su tematiche non divisive, l'esame in commissione Attività produttive alla Camera del Ddl concorrenza era praticamente concluso.

**5**

**IL CONFRONTO CON LA UE**

## Per il Pnrr il rischio serio di un collasso

Senza riforma approvate entro la fine dell'anno, l'Italia rischia seriamente di non incassare le prossime rate del Pnrr e di far collassare l'intero Piano (si veda l'articolo in pagina 5).

**7**

**PREVIDENZA**

## Pensioni, senza ritocchi torna la Fornero

Mario Draghi puntava a una riforma delle pensioni che garantisse meccanismi di flessibilità in uscita ma con un impianto sostenibile ancorato al sistema contributivo. L'orizzonte era quello della manovra autunnale. Nonostante la complessa evoluzione del quadro economico, secondo Draghi la riforma doveva esser fatta entro l'anno, magari prevenendo anche il prolungamento di Opzione donna e Ape sociale.



Senza un ritorno secco alla riforma Fornero in versione integrale nel 2023. Un percorso al momento inevitabile dopo la conclusione a dicembre dell'esperienza annuale di Quota 102.

# 8

## DELEGA FISCALE

### A rischio la riduzione delle tasse in busta paga

A rischio anche uno degli obiettivi di medio termine indicati da Draghi: la riduzione del carico fiscale sui lavoratori, a partire dai salari più bassi, una proposta su cui concordano sindacati e imprenditori. Il premier ha sottolineato che con la scorsa legge di bilancio è stato adottato un «primo e temporaneo intervento», ed aggiunto che «dobbiamo aggiungere un altro in tempi brevi, nei limiti consentiti dalle nostre disponibilità finanziarie». Ma senza un governo nel pieno delle proprie funzioni i documenti di finanza pubblica dovrebbero limitarsi a certificare l'esistente, senza spazi finanziari per nuovi interventi. La caduta del governo travolge tutta la delega fiscale, che oltre alla riduzione Irpef per i redditi medio-bassi prospetta il graduale superamento dell'Irap, la riforma dell'Iva e delle addizionali locali e il rilancio della lotta all'evasione. La legge delega è ferma al Senato; ma anche in caso di approvazione non avrebbe un governo in grado di definire in accordo con parlamento i decreti legislativi indispensabili all'attuazione dei principi concordati nella legge delega.

# 9

## LA LOTTA AL COVID

### Pandemia non finita, ancora molte le incognite

Draghi ha iniziato il suo intervento in aula proprio dal Covid e da quelle misure di contenimento sanitario e dalla campagna di vaccinazione che hanno consentito di «superare la fase più acuta della pandemia» ringraziando gli italiani per il «rispetto paziente» delle restrizioni e per la «straordinaria partecipazione» alle vaccinazioni. Un'eredità importante, forse uno dei successi più evidenti del Governo Draghi, quello della lotta al Covid da continuare viste le molte incognite che ci sono: la pandemia non è finita e serve subito un piano per l'autunno su vaccini, quarantene, scuola e trasporti per non farsi trovare impreparati nel caso di una recrudescenza del virus e la comparsa di nuove varianti.



# 10

## ESTERI

### Armi all'Ucraina, quarto decreto in bilico

Il quarto decreto di forniture militari dall'Italia all'Ucraina aveva cominciato a prendere forma. Una lista definita non c'era ancora ma un orientamento di massima era stato definito dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini. Ieri ne avrebbe dovuto riferire al Copasir ma la riunione è stata sconvolta viste le comunicazioni del presidente del Consiglio. Resta una materia ad alta sensibilità politica. Se il governo dovesse rimanere solo per il disbrigo degli affari correnti, un nuovo invio di armi alla resistenza ucraina non è più così scontato.



# 11

## IL PIANO GAS

### Rigassificatori, può riaccendersi lo scontro

Si perdono nella concitazione di questa giornata le parole nette di Draghi sulla necessità di sbloccare i rigassificatori, perno del piano per diminuire la dipendenza dalle forniture di gas della Russia. «Dobbiamo accelerare l'installazione dei rigassificatori, a Piombino e a Ravenna. Non è possibile affermare di volere la sicurezza energetica degli italiani e poi, allo stesso tempo, protestare contro queste infrastrutture». Dopo le proteste, nei giorni scorsi al ministero della Transizione ecologica è stata trovata un'intesa per il rigassificatore di Piombino, che dovrebbe entrare in servizio a primavera. L'accordo prevede che, dopo i primi tre anni in porto, Snam troverà un sito alternativo. Bisognerà capire più avanti se, cambiando gli interlocutori nel governo, l'intesa reggerà. Non ha destato le stesse proteste il progetto del rigassificatore di Ravenna, la cui entrata in servizio è prevista per il terzo trimestre del 2024. Di sicuro, le dimissioni del governo Draghi mettono ora a rischio la lunga trattativa condotta in sede europea per arrivare a un tetto per il prezzo del gas.

*A cura di*

**Marzio Bartoloni,  
Carmine Fotina,  
Marco Ludovico,  
Giorgio Pogliotti,  
Marco Rogari,  
Giorgio Santilli  
e Gianni Trovati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ricerca, intesa imprese-atenei determinante

## Confindustria

**De Santis: le aziende credono nella innovazione  
Mariotti: sostenere chi investe**

**Nicoletta Picchio**

Un piano strategico per far collaborare le imprese e l'università. È uno degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza: «stiamo scrivendo insieme l'inizio di un nuovo modello di ciò che sarà la ricerca in Italia, abbiamo investimenti e sono stati tolti vincoli, ci sono gli strumenti per un nuovo sistema di collaborazione in grado di creare filiere di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico per l'Italia del futuro», è stato il messaggio inviato dal ministro dell'Università e della Ricerca, la premessa su cui si è svolto ieri un confronto in Confindustria sulla partnership pubblico-privato nel settore.

Con il piano saranno finanziati 5 nuovi Centri nazionali per la ricerca in filiera, 11 ecosistemi dell'innovazione e livello territoriale per creare o rafforzare 49 infrastrutture di R&I. Il valore complessivo è di 4,3 miliardi, quando saranno assegnati, con procedure competitive, per le pmi si creeranno nuove opportunità in molti settori.

«Le imprese credono nella ricerca e innovazione, stiamo andando nella direzione giusta: negli ultimi 20 anni hanno raddoppiato gli investimenti, specie negli ultimi dieci. Aumenta anche il personale impegnato in R&S

nel privato, +7,4% di ricercatori nel 2019 rispetto al 2018», ha detto Francesco De Santis, vice presidente per la Ricerca e Sviluppo di Confindustria. È importante, ha aggiunto De Santis, il ruolo dei dottorati di ricerca: dai 450 di cinque anni fa si è arrivati ai 900 dell'anno scorso. L'obiettivo è arrivare a 15-20mila nell'arco temporale del Pnrr.

Investire nei dottorati di ricerca è un aspetto sottolineato anche dal rettore del Politecnico di Milano, Ferruccio Resta, per rispondere anche alla domanda di personale specializzato da parte delle imprese. I laboratori e gli ecosistemi, previsti dal Pnrr «devono stimolare la domanda di ricerca» in base a quel modello delle tre p, partnership pubblico-privato. «Il mondo della ricerca e dell'innovazione ha dato una risposta straordinaria, hanno lavorato insieme dando un grande messaggio di collaborazione tra pubblico e privato», ha detto la presidente del Cnr Maria Chiara Carrozza. Le grandi imprese sono in prima fila, come ha testimoniato Antonio Calabrò, senior vice president Pirelli: «abbiamo sempre lavorato con un approccio di open innovation».

Proprio in questo momento di incertezza politica, aveva sottolineato in apertura il direttore generale di Confindustria, Francesca Mariotti, è «essenziale sostenere le imprese che hanno scelto la strada virtuosa della ricerca e ampliare se possibile la platea di quelle che hanno incrementato gli investimenti. Rafforzare la sinergia tra ricerca pubblica e privata sarà cruciale».

# Rialzo dei tassi e scudo anti-spread Per la Bce è il giorno della svolta

Verso un aumento tra lo 0,25% e lo 0,5%. Le misure anti frammentazione e il caso Italia

Il faro dei mercati è puntato oggi su Francoforte, dove la Banca centrale europea annuncerà — è la scommessa unanime degli operatori — il primo aumento del costo del denaro in più di un decennio. Due aspetti saranno al centro dell'appuntamento della Bce, tra consiglio direttivo e conferenza stampa: il rialzo dei tassi di interesse e i dettagli dello scudo anti-spread. Con un inevitabile sguardo all'Italia e agli sviluppi della crisi politica, che ieri è stata accompagnata da una nuova impennata dello spread Btp-Bund: ora è sopra 220 punti, come il differenziale greco. I mercati peseranno quindi ogni singola parola della presidente Christine Lagarde per confermare o smentire le proprie attese.

Primo punto: i tassi. Le ipotesi più accreditate prevedono un rialzo dello 0,25%, in linea con le indicazioni fornite in precedenza da Lagarde. Tuttavia, con l'inflazione dell'8,6% a giugno (anno su anno) nell'Eurozona, alcuni analisti propendono per un aumento più deciso di 50 punti base. In ogni caso, i mercati già scommettono su un rialzo dello 0,50% per settembre (ora i tassi sulle operazioni di rifinanziamento principale sono a zero, quelli sui depositi presso la banca centrale a -0,50%). Se l'inflazione gioca a favore dei falchi, i continui tagli alle stime del Pil portano invece acqua al mulino delle colombe, assieme alla ridotta fiducia dei consumatori e all'elevata incertezza sul futuro dell'approvvigionamento energetico per la guerra in Ucraina.

Secondo punto: il nuovo strumento anti-frammentazione. È il cosiddetto Transmission protection mechanism, vale a dire lo scudo anti-spread. Anche se uno strumento completo non è prevedibilmente ancora operativo, è molto probabile che

Lagarde fornisca nuovi dettagli. Tra gli operatori si fa strada l'idea che uno sfondamento degli spread intorno a quota 400 rappresenti la soglia critica che potrebbe far scattare lo scudo. Il caso Italia rende però più spinosa una soluzione di compromesso sul «backstop»: c'è il rischio che risulti annacquato da tante condizionalità, diventando poco tempestivo. Lagarde dovrà trovare una quadra tra le posizioni dei Paesi del Nord — rigoristi — e di quelli del Sud, molti dei quali — come l'Italia — hanno un alto debito pubblico già in passato preso di mira dalla speculazione internazionale. La numero uno della Bce dovrà poi, durante la conferenza stampa, inviare un messaggio rassicurante sulla determinazione ad agire per scongiurare shock e fenomeni di frammentazione. Una delusione potrebbe mettere in allerta i mercati e aprire varchi nel «muro» e nella sua capacità di stabilizzare gli squilibri della periferia dell'Eurozona.

Resta comunque il fatto che l'inflazione dell'area euro in un anno è più che quadruplicata, dall'1,9% all'8,6%. A incidere di più è sempre la componente energetica e lo scenario di razionamento del gas, mentre la guerra si prolunga e ha cancellato le speranze che la spirale rialzista dei prezzi sia «transitoria», come più volte assicurato in passato da diverse banche centrali. Ieri le Borse europee hanno chiuso negative, con Piazza Affari che ha segnato il risultato peggiore tra i principali listini, condizionata dalle fibrillazioni politiche. L'indice Ftse Mib di Milano è sceso dell'1,60%, il Ftse 100 di Londra ha ceduto lo 0,41%, a Parigi il Cac40 ha perso lo 0,27% e a Francoforte il Dax ha chiuso a -0,21%.



Christine Lagarde, presidente della Bce

**Giovanni Stringa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Tutte le cifre

### La dote

Complessivamente sono disponibili 50 milioni di euro

### Il contributo massimo

I 70mila euro spettano per i bus elettrici in grado di trasportare oltre 22 persone, generalmente impiegati nei servizi turistici

### Elettrici piccoli e gas

Su bus elettrici con posti fino a 22 e per quelli a Cng e Lng oltre 22 posti spettano 50mila euro

### Gasolio

Con più di 22 posti 40mila euro, 20mila se i posti sono meno e la massa è entro le 5 tonnellate

# Bonus fino a 70mila euro per rinnovare le flotte con bus anche elettrici

## Trasporto passeggeri

Per i mezzi a gasolio il contributo scende a 40mila o 20mila euro

Contributi fino a 70mila euro per l'acquisto di bus elettrici e fino a 40mila euro per quelli a gasolio. Il ministero delle Infrastrutture (Mims) ha messo a disposizione 50 milioni di euro su incentivi per favorire l'obiettivo della transizione ecologica riducendo le emissioni cli-

malteranti nei trasporti.

Potranno accedervi le imprese di trasporto passeggeri con sede nel territorio nazionale e regolarmente costituite al momento della presentazione della domanda. Il Mims ha comunicato l'avvenuta firma del decreto che stabilisce la ripartizione delle risorse e i criteri e le modalità per accedere al contributo. Le disposizioni per presentare la domanda saranno approvate con un successivo decreto direttoriale.

### La maggiorazione

Le imprese potranno essere beneficiarie del contributo in questione se procederanno con l'acquisto di

autobus nuovi di fabbrica a elevata sostenibilità ecologica, con eventuale rottamazione di mezzi obsoleti. È prevista una maggiorazione del contributo di 5mila euro rispetto alla soglia prefissata, per ogni veicolo rottamato di classe inferiore a Euro VI. Una misura analoga era stata già adottata nel settore del trasporto merci.

### La suddivisione del fondo

L'importo complessivo del fondo è stato ripartito per due diverse linee di intervento riguardanti categorie di automezzi con alimentazioni differenti. La metà, 25 milioni di euro, è stata destinata all'acquisto di autobus delle categorie M2 e M3, aventi alimentazione elettrica, ibrida, Cng e Lng. I restanti 25 milioni di euro sono stati messi a disposizione per permettere ai beneficiari di acquistare autobus a gasolio, con motore Euro VI step E o superiore.

Gli incentivi, la cui ripartizione è stata decisa a seguito dell'interlocazione con le associazioni di categoria delle imprese del settore e dei costruttori di tali veicoli, vanno da 70mila euro per i bus elettrici in grado di trasportare oltre 22 persone, generalmente impiegati nei servizi turistici, a 50mila per gli autobus elettrici con un numero di posti fino a 22 e per quelli a Cng e Lng oltre 22 posti. Invece, l'aiuto per gli autobus a gasolio con più di 22 posti è di 40mila euro e ammonta a 20mila euro per i bus sempre a gasolio ma con un limite massimo di posti pari a 22 e di massa non superiore a cinque tonnellate.